

4144

18 feb/4 marzo 2023

Quindicinale

Anno 174

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

I primi passi del governo Meloni

Francesco con i gesuiti del Congo  
e del Sud Sudan

La morte come dono

L'amore al tempo del «dating»

Quale futuro per il Regno Unito?

Il viaggio apostolico  
in Congo e Sud Sudan

Alberto Asor Rosa: cultura e politica

La Santa Sede e lo sport

L'Archivio della Nunziatura in Italia  
(1939-1953)



## L'ARCHIVIO DELLA NUNZIATURA APOSTOLICA IN ITALIA (1939-1953)

Giovanni Sale S.I.

400

*L'Inventario dell'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia. II (1939-1953)*, curato da Giovanni Castaldo<sup>1</sup>, si presenta come il degno compimento di un lavoro imponente che già nel 2010 aveva prodotto l'edizione della sua prima parte, quella relativa agli anni 1929-1939 (*Collectanea Archivi Vaticani* 82). La stessa la definizione di *Inventario* è quasi riduttiva, mentre l'opera appare come un profondo spaccato delle relazioni tra Roma e il Vaticano, osservate attraverso lo sguardo attento di mons. Francesco Borgongini Duca, che dal 1929 al 1953 rappresentò ininterrottamente il Sommo Pontefice in Italia. Una missione longeva, fuori dall'ordinario, che ha conosciuto l'era monarchica e fascista, la guerra e infine l'epoca repubblicana e democratica.

In effetti questo *Inventario* esula dalle tradizionali categorie dei semplici strumenti di consultazione, generalmente caratterizzati da descrizioni sintetiche per un'immediata e rapida lettura, mentre si propone come una sorta di «introduzione» agli stessi documenti, dei quali riassume spesso il contenuto, citandone ampi stralci. Una lettura che non risulta mai noiosa e stimola la curiosità del lettore, conducendolo per mano non solo alla mera conoscenza delle carte, ma anche a quella del ruolo dispiegato dalla più singolare rappresentanza diplomatica del panorama vaticano. Infatti, la Nunziatura in Italia in apparenza è simile alle altre Nunziature e Delegazioni apostoliche sparse per il mondo, ma cela un'importanza strategica che ancora molti studiosi stentano a decifrare.

1. Cfr *L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia. II. (1939-1953). Inventario*, tomi 2, a cura di G. CASTALDO (ed.), Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2020, XX-1703.

Nata nel 1929 con la firma dei Patti Lateranensi, per la sua stessa ubicazione – sita nella capitale italiana, a poca distanza dai confini della Città del Vaticano e dentro il territorio di quella diocesi che è propria del Romano Pontefice – la Nunziatura in Italia aveva una valenza strategica superiore a qualsiasi altra rappresentanza pontificia.

Nell'epoca in cui i diplomatici potevano comunicare con i governi solo attraverso i mezzi postali e, più raramente, con gli allora modernissimi strumenti telefonici, il nunzio in Italia godeva dell'eccezionale possibilità di frequentare quasi ogni giorno la Segreteria di Stato e, soprattutto nel caso di mons. Borgongini Duca, di essere ricevuto dal Pontefice quasi una volta a settimana. Un filo diretto legava i vertici della Santa Sede alla Nunziatura, e questa, di fatto, agiva come un'estensione della Segreteria di Stato nei rapporti con i ministeri e la pubblica amministrazione italiana, svolgendo un'azione preventiva nel facilitare le relazioni tra vescovi e autorità governative. In altre parole, la funzione precipua del nunzio era quella di mantenere quella «cordiale intesa» che la Conciliazione aveva stabilito nuovamente tra Roma e il Vaticano e che faceva dell'Italia il «giardino fiorito» della Chiesa cattolica.

Ma il ruolo del nunzio in Italia non si esauriva nell'ambito del perimetro della politica interna italiana. Decano del corpo diplomatico, egli godeva del singolare vantaggio di mantenere contatti diretti e personali anche con quegli Stati che, sul piano ufficiale, non intrattenevano alcuna relazione con la Santa Sede, affiancando l'azione internazionale della Segreteria di Stato. Un osservatorio privilegiato, quello della Nunziatura d'Italia, la cui importanza ci viene restituita in maniera integrale dal lavoro di Castaldo.

I dispacci del nunzio si presentano così come una ricchezza di informazioni sulla politica italiana interna e estera, sia prima sia durante e dopo la guerra, sullo stato delle diocesi italiane e sull'attività del laicato, organizzato nella compagine dell'Azione Cattolica. Davanti agli occhi del nunzio passano in rassegna uomini e momenti della storia d'Italia, cominciando dall'enigmatico profilo di Benito Mussolini, con il quale mons. Borgongini Duca sembra intrattenere un rapporto formalmente cordiale ma certamente non lineare, come testimoniano le «udienze» concesse dal duce: crescenti in numero e frequenza dal 1929, si arrestano durante la crisi del 1931, per riprendere solo verso la fine di quell'anno. Nel periodo 1932-37 gli incontri tra il nunzio e

il capo del governo appaiono regolari e quasi abituali, con una significativa impennata negli anni tra il 1935 e il 1936, in corrispondenza della Guerra d'Etiopia e dei primi tempi della Guerra di Spagna. Altrettanto significativa appare la loro progressiva riduzione nel 1938, in corrispondenza con il raffreddamento dei rapporti tra Mussolini e Pio XI e l'avvicinamento dell'Italia fascista alla Germania nazista, mentre un altro periodo di intense comunicazioni si avrà con l'inizio del pontificato di Pio XII – nel marzo 1939 – e, soprattutto, con l'approssimarsi della Seconda guerra mondiale, quando papa Pacelli si adopererà per evitare il coinvolgimento dell'Italia nel conflitto.

Le carte della Nunziatura, però, non ci restituiscono solo l'ambigua posizione di Mussolini, a un tempo minaccioso e mellifluido nei confronti della Chiesa, ma anche quelle di molti gerarchi del regime, tra i quali spiccano per frequenza e importanza i nomi di Guido Buffarini Guidi e Galeazzo Ciano, diversi per estrazione, ma accomunati da una tragica fine. Il primo, potente sottosegretario del ministero degli Interni dal 1933 al 1943, nei documenti appare da subito tanto cordiale sul piano umano quanto rigido e sfuggente su quello istituzionale, mentre la figura

di Ciano, ministro degli Esteri dal 1936 al 1943, si delinea più lentamente, passando dal ruolo di entusiasta «delfino» del regime a quello di guardingo «mormoratore», più propenso del suocero ad ascoltare la voce del Vaticano.

Buffarini Guidi e Ciano appaiono figure centrali soprattutto negli anni della persecuzione antiebraica: un argomento, questo, che occupa una parte non indifferente dell'archivio di mons. Borgongini Duca e testimonia l'attività svolta dal nunzio prima e dopo la promulgazione delle leggi razziali (novembre 1938 e luglio 1939), con i passi compiuti – spesso invano – per ottenere mitigazioni per gli ebrei cattolici. È significativa la ricca documentazione, raccolta in ordine alfabetico, sugli interventi compiuti dal nunzio in favore di molti perseguitati, in particolare durante gli anni della guerra, in genere per ottenerne la liberazione dai campi di internamento o migliorarne le condizioni di vita. E la guerra, con tutto il suo carico di precedenti e di conseguenze, rappresenta l'evento cruciale che segna la vita della Nunziatura nei suoi rapporti con l'Italia, sul piano sia politico sia diplomatico.

Il ruolo di Borgongini Duca, nonostante gli intensi rapporti con gli apparati del regime fascista, non era però destinato a concludersi con

il 25 luglio 1943. Il Trattato Lateranense, com'è noto, fu stipulato con il «Regno d'Italia», e i documenti della Nunziatura raccontano i costanti e cordiali contatti tra la Santa Sede e Casa Savoia prima e dopo la caduta del fascismo, narrati attraverso le udienze avute con il re Vittorio Emanuele e il principe Umberto. Tuttavia, se il referendum del 2 giugno 1946 porrà fine alla monarchia, anche questa volta il mutamento istituzionale non implicherà la fine della missione del nunzio Borgongini Duca. Leggendo le carte della Nunziatura, si comprende come la permanenza dello stesso nunzio fosse garanzia della volontà – espressa reciprocamente dalla Santa Sede e della nuova Italia repubblicana – di mantenere la «cordiale intesa» delineata nei Patti Lateranensi, ritenuti un punto di arrivo irrinunciabile da parte vaticana.

L'era repubblicana vedrà ancora una volta mons. Borgongini Duca muoversi con disinvoltura tra le anticamere dei ministeri, accolto con l'accresciuta autorità di chi dispone di un'esperienza distillata attraverso tutte le temperie. Tuttavia dai documenti emerge anche una certa stanchezza personale del nunzio, il quale, avvezzo al sistema del partito unico, dovrà adattarsi presto

alla realtà del pluralismo politico, dominato da una forte contrapposizione tra il mondo cattolico e il blocco delle sinistre. Le carte della Nunziatura raccontano l'ansia crescente per l'ascesa – che si temeva inarrestabile – del Partito comunista di Palmiro Togliatti, i cui contatti con i cattolici vengono seguiti con timore di contaminazione, ma anche la nascita e l'impulso offerto alla Democrazia cristiana di Alcide De Gasperi, che si rivelerà con sempre maggiore soddisfazione il baluardo contro il comunismo, fino alla vittoria storica nelle elezioni del 1948. Nei documenti affioreranno le vicende dei primi governi monocolori della Democrazia cristiana, interlocutore politico privilegiato della Segreteria di Stato, con le complesse dinamiche interne al partito cattolico, dominate già da alcuni personaggi destinati a divenire incontrastati protagonisti: Giulio Andreotti, Amintore Fanfani e Aldo Moro.

I due tomi dell'*Inventario dell'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia*, insieme al volume già edito nel 2010, rappresentano, per la ricerca storica, molto di più di un utile strumento, offrendo già un'antologia documentaria di primaria importanza.